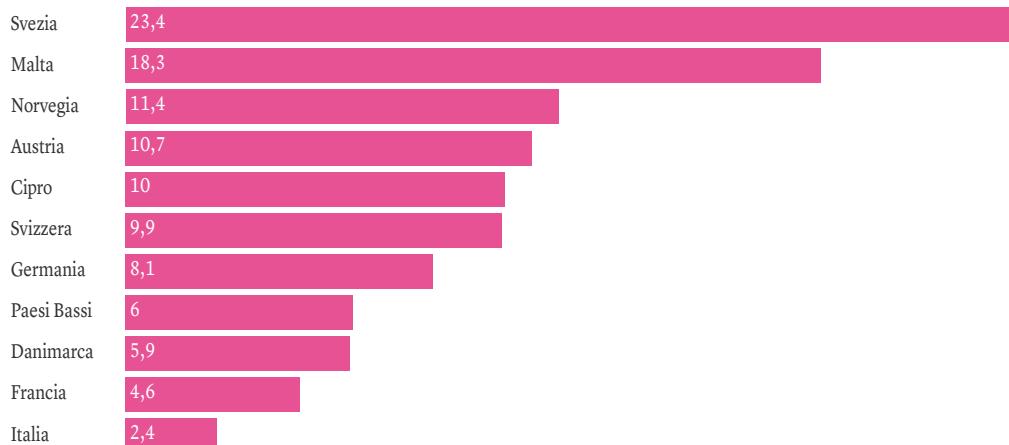


ACLIline

LA NEWSLETTER DEL SISTEMA ACLI PIEMONTE



Paesi europei con più rifugiati ogni mille abitanti



Fonte: [Unhcr](#)

Internazionale



Se questo è un lavoro!

“Oggi è la festa dei lavoratori, di tutti i lavoratori. E’ anche la festa del lavoro. Ma non è la festa di tutto il lavoro, perché non tutto il lavoro né tutti i lavori meritano di essere festeggiati!” Luigino Bruni iniziava così la riflessione per ricordare il primo di maggio anche quest’anno “Festa del lavoro” in un articolo breve ma di una pregnanza rara. “Se questo è un lavoro. La festa, la persona e la dignità”. Così ci riporta subito al pensiero di Papa Francesco quando dice “La dignità del lavoro è la condizione per creare lavoro buono: bisogna difenderla e promuoverla”. Ma allora “Il primo maggio è anche la memoria delle molte battaglie civili e politiche combattute per rendere il lavoro un’attività umana degna” continua Bruni. E’ questa memoria che va perdendosi. Non vogliamo più ricordare (non ci lasciano più ricordare!) che il lavoro è prima di tutto una questione politica e sociale e quando diventa una faccenda individuale, non più collettiva, solidale, libera e creativa (come abbiamo discusso a Cagliari nell’ultima settimana sociale dei cattolici italiani) perdiamo secoli di civiltà. Li si è rivendicato il diritto, per un popolo civile, di combattere i lavori incivili a livello civile e politico. Pensiamo ai tanti mestieri delle armi; ai troppi luoghi dove il gioco diventa azzardo, ma azzardo è anche l’uso irresponsabile delle banche del nostro denaro; allo sfruttamento di minori e donne sempre presente. Pensiamo alla mancanza di libertà di tanti lavoratori costretti e lasciati soli a scegliere tra coscienza e pane! A subire il ricatto del caporalato e dell’infame e umiliante

MIGRANTI: LA SCONFITTA DI TUTTA L’EUROPA

di Massimo Tarasco

Tutti noi, credo, stiamo vivendo con costernazione e orrore le immagini dei disperati che in queste settimane cercano di attraversare il Mediterraneo su barconi di fortuna o sugli scafi di trafficanti senza scrupoli.

In troppi perdono la vita fuggendo dalla guerra o dalla fame, attraversando un mare fatto non solo di acque scure ma anche di fatiche immani, soprusi, violenze, umiliazioni. Vedere l’Europa, e il nostro Paese in primis, ciechi, sordi e preda dei propri egoismi di fronte a questa tragedia epocale è il punto più basso della nostra storia democratica dalla Shoah ad oggi. Non si tratta solo di un giudizio morale ma anche politico. Non accorgersi quanto dipendano da come riusciremo a gestire il fenomeno migratorio le prospettive di sviluppo e di progresso del nostro Continente e con esse l’opportunità di assumere un ruolo di leadership in un mondo così diviso e confuso, è una responsabilità che ci verrà rinfacciata per generazioni.

Scrive Annalisa Camilli su Internazionale: “I migranti arrivati nel 2018 sulle coste italiane sono quasi l’80% in meno di quelli dello stesso periodo dell’anno precedente. Secondo i dati dello stesso Ministero dell’Interno, nei primi sei mesi del 2018 sono arrivate in Italia via mare 14.441 persone, mentre nello stesso periodo dell’anno precedente ne erano arrivate 64.033. Spesso si dice che l’Italia è stata lasciata da sola di fronte all’arrivo di migranti. In realtà la “crisi dei rifugiati” è soprattutto per i Paesi del Nord Europa, perché la pressione delle migliaia di persone in fuga dalla Siria in guerra ha aperto la cosiddetta rotta balcanica tra la Turchia e l’Europa settentrionale. Un fragitto che nel 2015 è stato percorso da più di





MIGRANTI: LA SCONFITTA DI TUTTA L'EUROPA

un milione di profughi, non solo siriani, ma anche iracheni e afgani. La maggior parte è arrivata in Germania e nei Paesi del Nord Europa come Svezia e Norvegia." La realtà vera del fenomeno migratorio parla chiaro. E svela in particolare la colpa grave di molte forze politiche europee che hanno scelto la facile via della propaganda xenofoba per alimentare le paure dei cittadini, guadagnare consensi per il proprio potere e nascondere la verità. La verità è che i destini di Europa e Africa sono intimamente legati e che in questo rapporto, se solo lo si volesse, potrebbe esserci lo spazio di una stagione rinascimentale per entrambi i Continenti. Lo ricorda, da sempre, Padre Alex Zanotelli nell'appello per far uscire dal silenzio mediatico le drammatiche trasformazioni che stanno attraversando il continente africano. "Questa non è una questione emergenziale," - scrive padre Alex - "ma strutturale al sistema economico-finanziario. L'ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall'Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggiati e continuamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese... E così ci troviamo con un Mare Nostrum che è diventato Cimiterium Nostrum dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l'Europa come Patria dei diritti." Non possiamo fuggire dalla realtà. Non possiamo fuggire dalla responsabilità. Certo il problema non è solo politico. È anche culturale ed educativo e la crisi economica che attraversa le nostre comunità da ormai dieci anni non rende facile convincere i cittadini che c'è un altro modo di guardare al futuro. Difficile ma non impossibile. Per questo sono sempre più importanti tutte quelle progettualità e azioni che sono dirette a costruire integrazione, confronto e conoscenza come i Progetti FAMI (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione) che le ACLI Piemonte stanno portando avanti. Il valore di queste azioni non sta solo nei risultati concreti che possono portare, ma nel senso profondo di un'Europa e di un'Italia che si fanno carico dei problemi, senza rinunciare alla propria identità e alla propria storia di solidarietà e civiltà ma, al contrario, facendone una forza.

**Massimo Tarasco
Presidente ACLI Piemonte**



Se questo è un lavoro!

salario corrisposto per un lavoro in nero! Alle morti sul lavoro.

In questi ultimi anni è diminuito progressivamente il livello di democrazia sul lavoro, lasciandoci troppo velocemente convincere che la democrazia avesse poco a che fare con le merci e con i mercati. Così oggi dobbiamo prendere atto, da indagini serie sul grado di civismo di tutti noi, che il 66% degli italiani penserebbe che la democrazia non sia più uno strumento valido... e solo il 37% oggi dichiara di avere fiducia negli altri.

Ma le battaglie per il lavoro paiono memoria del passato proprio in una stagione in cui i lavori sono profondamente cambiati (e continuano a cambiare con accelerazione incredibile) in contemporaneità con una crisi economica e finanziaria pesantissima diventata progressivamente crisi valoriale e relazionale che sta minando alle basi la società civile di questo paese. E in tutto ciò manca drammaticamente la politica!

Richiamo, per non concludere e per mettere in pratica, tre lavori (due di casa nostra): " Pane, lavoro e democrazia" Roberto Rossini, considerazioni politiche introduttive al consiglio nazionale ACLI dell'aprile 2017; "Il Ri(s)catto del presente", Giovani italiani, expat e seconde generazioni di fronte al lavoro e al cambiamento delle prospettive generazionali, IREF (Istituto di ricerche educative e formative); "Chi offre e chi crea lavoro in Piemonte" Indagine sulla condizione lavorativa dei giovani piemontesi, Regione Piemonte – Conferenza Episcopale Piemontese. Dobbiamo iniziare a guardare il lavoro nostro e quello degli altri, per imparare a rivolgere al lavoro domande nuove, più civili, più politiche, più etiche. Facendo concludere a Bruni: "La persona è più grande del suo lavoro, sempre e di ogni lavoro. Soprattutto è più grande e degna di quello che non ha scelto ma ha subito solo per non morire".

Mario Tretola



Venerdì 6 Luglio a Torino “Il Lavoro che cambia l’Agricoltura”



#vettoriidisostenibilità
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

SEMINARIO

Il lavoro che cambia l’agricoltura

Venerdì 6 luglio 2018, ore 9,00 – 13,30

Sala Conferenze IRES Piemonte,
Via Nizza 18, Torino

L’agricoltura sostenibile richiede nuove competenze e nuovi approcci al lavoro.
Quando questo accade il lavoro cambia l’agricoltura.

Il Seminario prende spunto da un confronto condotto nell’Astigiano tra aziende, istituzioni e associazioni, sulle possibilità inedite offerte dalle nuove forme di agricoltura per lo sviluppo dei territori.

Le collaborazioni: *ACLI Nazionali; *Pastorale Sociale del Lavoro Asti; *Istituto Agrario G. Penna (Asti); *Agri-bio; *Confederazione Italiana Agricoltori Asti e Piemonte; *Confagricoltura Asti; *Federazione Coldiretti Asti e Piemonte; *Cooperativa Maramao (Canelli); *Azienda agricola Artuffo (Tonco); *Azienda agricola Ca’d Barbin-a (Capriata); *Azienda agricola Ortocecco (Dusino San

e comuni. Tra gli obiettivi, da realizzare da necessario sostentamento alimentare, nonché di assicurare a tutti l’accesso all’acqua pulita e all’energia pulita a costi sostenibili per tutti. Sono altresì previste azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto sul nostro pianeta ed azioni che proteggano e promuovano l’uso degli ecosistemi terrestri e gestiscano in modo sostenibile le foreste, combattendo la desertificazione. Vanno fermate e rovesciate la degradazione del territorio e arrestata la perdita della biodiversità. Ognuno di questi punti meriterebbe un ampio commento: essenziali sono comunque il diritto di avere cibo a sufficienza per tutto l’anno, i sistemi di coltivazione e di produzione di cibo mantenendo intatto l’ecosistema, il diritto all’accesso all’acqua pulita e potabile, la possibilità di accedere ai sistemi energetici sostenibili. Nella realizzazione di molti degli obiettivi individuati l’agricoltura, che ha sempre avuto al suo interno una propria funzione sociale, può essere promotrice di un grande cambio di rotta ed offrire nuovi livelli occupazionali. Molto può fare l’agricoltura sociale, oltre che dalla sensibilità delle singole persone attive nelle varie regioni, molto dipenderà dalla formazione dei professionisti interessati e dai possibili interventi e dall’attenzione delle politiche nazionali. Va ricordato che l’agricoltura è sociale quando sceglie di produrre in modo biologico, biodinamico, equosolidale, e quando recupera terreni confiscati alle mafie, quando difende la biodiversità e anche quando realizza un giardino o un orto condiviso in città.

Liliana Maglano

L’Agenda 2030, con i diciassette obiettivi di Sviluppo sostenibile, approvata il 25 settembre 2015 dalle Nazioni Unite, esprime un chiaro giudizio negativo sull’attuale modello di sviluppo non solo con riferimento all’ambiente, ma soprattutto alle regole del nostro mondo economico e sociale.

Lo sviluppo sostenibile non è essenzialmente una questione ambientale. Deve portare l’economia mondiale su sentieri comuni a tutti i paesi, senza più distinzioni tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, e fondarsi su tutte le componenti sociali. Per il raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile sono necessarie azioni che partano da scelte politiche globali e coinvolgano tutte le componenti della società, dal settore pubblico a quello privato. La partecipazione attiva alla gestione della cosa pubblica deve svolgersi a tutti i livelli con azioni di sensibilizzazione e formazione che portino a valutare tutti i comportamenti in modo reciprocamente sostenibile. Nel nostro paese, nell’autunno scorso, è stata approvata dal Consiglio dei Ministri la “Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile” e nella primavera successiva, con il compito di coordinare la programmazione delle politiche da adottare è stata costituita la “Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile”, con la presenza di tutti i Ministeri e dei rappresentanti di regioni, provincie

entro il 2030, troviamo quello di azzerare la fame, di garantire il necessario sostentamento alimentare, di promuovere l’agricoltura con l’adozione di modelli sostenibili, nonché di assicurare a tutti l’accesso all’acqua pulita e all’energia pulita a costi sostenibili per tutti. Sono altresì previste azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto sul nostro pianeta ed azioni che proteggano e promuovano l’uso degli ecosistemi terrestri e gestiscano in modo sostenibile le foreste, combattendo la desertificazione. Vanno fermate e rovesciate la degradazione del territorio e arrestata la perdita della biodiversità. Ognuno di questi punti meriterebbe un ampio commento: essenziali sono comunque il diritto di avere cibo a sufficienza per tutto l’anno, i sistemi di coltivazione e di produzione di cibo mantenendo intatto l’ecosistema, il diritto all’accesso all’acqua pulita e potabile, la possibilità di accedere ai sistemi energetici sostenibili. Nella realizzazione di molti degli obiettivi individuati l’agricoltura, che ha sempre avuto al suo interno una propria funzione sociale, può essere promotrice di un grande cambio di rotta ed offrire nuovi livelli occupazionali. Molto può fare l’agricoltura sociale, oltre che dalla sensibilità delle singole persone attive nelle varie regioni, molto dipenderà dalla formazione dei professionisti interessati

Programma

h 9,00 Accoglienza

h 9,15 Introduce e Coordina

Stefano Aimone, Ricercatore, IRES Piemonte

Saluti di

Mario Viano, Presidente IRES Piemonte

Alberto Valmaggia, Assessore all’Ambiente, Regione Piemonte

Massimo Tarasco, Presidente Regionale ACLI Piemonte

Green community e Agenda 2030 in Piemonte

Jacopo Chiara, Dirigente, Direzione Ambiente, Regione Piemonte

Tutti giù, per (la) terra. Il Laboratorio di Asti

Roberto Genta, Presidenza Provinciale ACLI Asti

Le aziende sostenibili: quale “lavoro” serve?

Alessandro Durando,

Azienda Agricola F.lli Durando, Portacomaro (AT)

Ottavio Rube,

Coop Agricola Valli Unite Cascina Montesoro, Costa Vescovato (AL)

Emanuele Orlando,

Coop Agricola e Sociale I Tesori della Terra, Cervasca (CN)

h 11,30 Pausa

h 12,00 Introduce e Coordina

Liliana Maglano,

Responsabile Risorse Ambientali e Sostenibilità, ACLI Piemonte

Agricoltura e capitale sociale: come favorire questo legame?

Confronto con

Fabrizio Galliati, Presidente Coldiretti Piemonte

Stefano Tassinari, Vice Presidente Nazionale ACLI

h 13,30 Conclusione dei lavori

Per ragioni di capienza della Sala,

è necessario iscriversi inviando una mail a editoria@ires.piemonte.it



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



acli.it



PIEMONTE
ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE

ACLINFESTA 2018: UNA GIORNATA ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA, DEL VOLONTARIATO E DELL'IMPEGNO SOCIALE

Vinadio - Domenica 24 giugno al Forte di Vinadio, imponente baluardo difensivo ottocentesco, le ACLI provinciali di Cuneo hanno celebrato la festa dell'associazione a cui hanno partecipato centinaia di soci.

All'intensa giornata è stata affiancata, per la prima volta, la manifestazione sportiva: "Criterium nazionale bocce petanque", con circa 200 giocatori provenienti da Piemonte e Liguria, organizzato dall'U.S. delle ACLI di Cuneo.

Durante la mattinata, si sono susseguiti vari interventi sul tema centrale dell'incontro: "Valore lavoro". Quella del lavoro è una delle "fedeltà" irrinunciabili delle ACLI: il lavoro promuove libertà e dignità della persona e pone un argine alla deriva individualistica odierna. Nello scenario attuale, sono aumentate le disuguaglianze sociali, con conseguente l'instabilità e senso di paura.

Le ACLI di Cuneo hanno lavorato molto in questo contesto, basti pensare al progetto Fami per l'inclusione sociale; all'ambito della formazione con l'Enaip; alla creazione di lavoro con la Cooperativa Gesac, oltre ai servizi (Patronato, Caf ecc.), al Servizio civile e al volontariato, senza dimenticare i Circoli, veri e propri laboratori di esperienze di socialità.

Come ha detto bene il nostro presidente regionale, Massimo Tarasco, nella situazione attuale, in cui ci sono sempre più poveri, disoccupati e precari, occorre varare un piano efficace per l'occupazione giovanile e la lotta al precariato, oltre ad un'azione concreta di contrasto alla povertà.

Se non si costruisce stabilità per i cittadini, si alimenta la paura, non si affrontano i problemi reali, si afferma la frammentazione sociale, si fanno strada superficialità di idee, corporativismi, nazionalismi, populismi e, alla fine, si genera grande solitudine e profonda sfiducia.

Occorre un rilancio generativo sui temi fondamentali e un nuovo modello organizzativo: siamo tutti parte della stessa storia e momenti come questi sono fondamentali per essere e fare associazione.

Dopo la Messa, c'è stata la festa insieme, con consegna di targhe e onorificenze.

Un grazie sincero va a tutti gli organizzatori, dalla sede centrale al CtACLI, ai numerosi volontari che si sono prestati e hanno reso grande la festa delle ACLI di Cuneo.

Marco Didier

ACLIPIEMONTE
Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
Piazza Statuto 12 - 10122 TORINO
tel. 011/5212495 fax 011/4366637
mail: acli@aclipiemonte.it
www.aclipiemonte.it
www.facebook.com/ACLIPiemonte#

ACLIline è il nuovo strumento di informazione e di collegamento del sistema associativo delle ACLI Regionali del Piemonte. L'obiettivo è quello di poter dotare il nostro essere e fare associativo di un foglio agile, di facile lettura e fotocopiable con facilità nelle nostre sedi territoriali per distribuirlo nei circoli, nelle sale d'attesa dei nostri servizi, nelle nostre iniziative. Il file in formato pdf può essere scaricato dal sito delle ACLI Piemonte oppure richiesto inviando una mail a redazione@aclipiemonte.it. ACLIline non è un periodico e non ha carattere giornalistico.

Finanziato dalla Campagna 5x1000



"L'attività umana come deriva dall'uomo, così è ordinata all'uomo. L'uomo infatti, quando lavora, non trasforma soltanto le cose e la società, ma perfeziona se stesso".

Gaudium et spes, §35

Valore lavoro – Presentazione della ricerca del Coordinamento Nazionale Donne ACLI e dell'Iref

«Essere giovani e donne costituisce ancora un doppio svantaggio nel mercato del lavoro». Questo il dato che emerge dalla ricerca promossa da IREF ACLI e Coordinamento Donne ACLI, "Valore lavoro. Strategie e vissuti di donne nel mercato del lavoro", che è stato presentato in Senato. «Il dato più allarmante» osserva Agnese Ranghelli, sociologa e Responsabile nazionale del Coordinamento Donne ACLI «riguarda la propensione femminile al lavoro in deroga». Rispetto ai coetanei, «le donne lavoratrici sono altamente propense (ben 8 punti percentuali in più) ad accettare condizioni lavorative penalizzanti, dequalificanti, laddove non irregolari e vessatorie, in deroga, appunto ai propri diritti. E questo avviene nonostante una maggiore sensibilità verso le tematiche di tipo sindacale, sociale ed associativo» prosegue la Responsabile. Questo dato è significativo di un perdurare di stereotipi che «condizionano per prime le donne stesse». Il Coordinamento Donne ACLI lancia, con l'occasione, un appello al nuovo Governo, «perché rafforzi l'impegno nei confronti dell'occupazione femminile, sradicando ogni forma di discriminazione sul lavoro, di differenze retributive, di penalizzazione, anche per tramite di incentivi alle misure di conciliazione dei tempi di lavoro e vita ed aumentando le tutele nei confronti di chi si dedica al lavoro di cura».

La Redazione

ACLIline - ACLI PIEMONTE